

AII



Vai al contenuto multimediale

Marco Ciambra

Parlami

Il possibile benessere psicologico nella relazione
con Dio e con Cristo

Prefazione di
Tonino Cantelmi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1853-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

*A mia moglie Francesca
che amo con la miseria del mio cuore*

*All'umile e sapiente Papa Emerito Benedetto XVI
che è stato il rifugio sicuro di questo lavoro*

*Al prof. T. Cantelmi per aver prestato attenzione a un piccolo
studioso come me e per la sua incredibile disponibilità*

*Grato a Kiko Argüello che mi ha concesso l'utilizzo dell'immagine in copertina,
la quale sintetizza, con infinita, divina, materna tenerezza e amore,
quanto scritto in queste pagine*

«Lo maggior don che Dio per sua larghezza
fesse creando, e a la sua bontate
più conformato, e quel ch'e' più apprezza,
fu de la volontà la libertate;
di che le creature intelligenti,
e tutte e sole, fuoro e son dotate»

D. ALIGHIERI, Paradiso v, vv. 18-21

Indice

11 *Prefazione*
Tonino Cantelmi

15 *Introduzione*

Parte I

La relazione dell'uomo con Dio e con Cristo nella storia della psicologia da Freud a Jung alle teorie relazionali

21 **Capitolo I**
Sigmund Freud

1.1. Primi cenni sulla religione in S. Freud, 21 – 1.2. Comportamenti ossessivi e pratiche religiose, 23 – 1.3. Totem e tabù, 33.

47 **Capitolo II**
Carl Gustav Jung

2.1. Psicologia e religione, 47 – 2.2. Interpretazione Psicologica del dogma della Trinità, 59 – 2.3. Aion, 82.

93 **Capitolo III**
Teorie psicologiche e relazione con Cristo. Elementi in comune

3.1. C.G. Jung e S. Moscovici: la reale e viva relazione con le rappresentazioni, 93 – 3.2. John Bowlby e la sicurezza nell'attaccamento a Dio e a Maria. Studi recenti, 98 – 3.3. D.W. Winnicott, M. Mahler, D.N. Stern — costanza oggettuale e autonomia nella relazione con Dio e Maria, 115 – 3.4. S.Ferenczi e O. Rank in L. Aron — reciprocità, autenticità, totalità, carità nella relazione con Dio e Maria, 122.

Parte II
**Ricerche e riflessioni sul concetto di benessere
nella relazione con Dio e con Cristo**

- 187 *Introduzione*
- 189 **Capitolo I**
*Studi recenti su benessere psicologico nella spiritualità e nella
religione*
- 205 **Capitolo II**
*Possessioni e disturbi mentali: possibili benefici nella relazione
con Cristo*
2.1. Sviluppo del tema della “possessione” nel DSM, 205 – 2.2. Psichiatri
ed esorcisti insieme per il bene comune, 210.
- 235 **Capitolo III**
Evoluzione ed elevazione del concetto di benessere

Parte III
**Benessere psicologico dell’uomo cattolico
L’esempio dei Santi**

- 247 **Capitolo I**
I santi frutto della relazione con Dio e con Cristo
1.1. Santa Monica, 253 – 1.2. Santo Giuseppe Moscati, 281.
- 297 **Capitolo II**
La relazione con Dio nella preghiera e nella conversione
- 311 **Capitolo III**
Benessere e Shalom. Una pace onnipresente
3.1. La pace cristiana e la psicologia relazionale, 311 – 3.2. San Tom-
maso e la “pace”. Elementi di psicologia relazionale, 318 – 3.3. Pace e
Gioia, 321.
- 325 *Conclusioni*
- 331 *Bibliografia*

Prefazione

TONINO CANTELMÌ*

È possibile un dialogo tra psicologia e teologia, tra scienza e fede, tra mente e anima?

“Confinare la nostra attenzione alle questioni terrestri significherebbe limitare lo spirito umano”, sosteneva Stephen Hawking, senza per questo rinnegare il suo ateismo.

C'è qualcosa nell'essere umano, infatti, che lo spinge ad autotrascendersi, ad andare oltre ciò che è tangibile e di immediata comprensione, che anela ad arrivare al senso profondo delle cose, alla loro essenza. Questo è il punto di partenza per lasciarci condurre da questo libro in una serie di riflessioni profonde e ricche di significato, che riportano alla luce la relazione esistente tra psicologia e religione, discipline che, per tanto tempo, sono state trattate come separate e inconciliabili.

La principale causa di tale separazione è in parte da rintracciare nel contributo di Sigmund Freud, che nella sua riflessione concepì la religiosità come un fenomeno intrapsichico regressivo,

* Professore di Psicopatologia, Università Gregoriana – Roma, presidente dell'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici. Autore di oltre trecento pubblicazioni scientifiche e di circa 30 libri (tradotti in molte lingue straniere). Presidente del FEDERPSI (ente formatore e Provider Ecm – Ministero della salute). Presidente dell'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici, direttore della scuola di specializzazione in Psicoterapia cognitiva dell'ARPCI. Direttore scientifico della rivista «Modelli della Mente» (Franco-Angeli Editore) e partecipa al board scientifico di numerose riviste scientifiche. Presidente AIPSImed Regione Lazio. Dirigente psichiatra per il Servizio Sanitario Nazionale dal 1995 (attualmente dirigente psichiatra presso gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma). Professore incaricato di Psicopatologia presso l'Istituto di Psicologia dell'Università Gregoriana, è professore di Cyberpsicologia, corso di laurea in Psicologia, UER ed è didatta onorario della sezione italiana dell'Albo Europeo ECAAT. Componente della commissione “Salute Mentale” dell'Ordine dei Medici Roma.

illusorio e proiettivo, utilizzato dalla psiche umana come meccanismo di difesa nei confronti di realtà spiacevoli. Eppure, a ben vedere, il concetto di “cura dell’anima” di Freud si basa sulle sue interessanti intuizioni a proposito della forza costruttiva della religione, che può essere ostacolata dalle difficoltà psicologiche degli uomini nell’aderire e nel realizzare nella propria vita il messaggio religioso.

In secondo luogo, la “rivalità” professionale tra psichiatri e religiosi ha portato ad una diffidenza reciproca, alimentata, da un lato, dalla tendenza di alcuni psicologi e psichiatri a ignorare le realtà religiose e spirituali (necessarie per una piena comprensione della condizione umana), e dall’altro, dalla propensione di alcuni religiosi a volersi occupare dei disturbi mentali.

Infine, un ruolo importante nella separazione tra teologia e psicologia è stato svolto dal Positivismo che, tra il XIX e il XX secolo, dava vita alla contrapposizione tra l’affidamento ad una fede assoluta promosso in ambito ecclesiale e l’educazione in ambito scientifico, improntata su un razionalismo intellettuale che non permettesse alcun confronto con la religione. Tale clima culturale si è fortemente radicato, “con il risultato che oggi non sappiamo se schierarci dalla parte della fede o della ragione”, come scriveva Spiegelman negli anni Ottanta.

Questa contrapposizione, però, è soltanto apparente, poiché il dinamismo della vita scaturisce proprio dall’interrelazione tra tutti gli aspetti dell’essere umano, che cooperano per la costruzione della conoscenza di sé, degli altri e del mondo circostante.

Ecco che allora un certo scetticismo o un pregiudizievole accostamento a quanto si scrive in merito ai benefici di una relazione con Dio, e in particolare una relazione di fede cattolica, potrebbe replicare che, quanto detto in questa prefazione o nel resto del libro, sia “una bella teoria” o “un bel ragionamento”, seppur scientifico, ma che di fatto non trova espressione nella vita reale.

In questo senso colpisce quanto proposto da quest’opera in merito allo studio psicologico dei Santi, frutti concreti e profondamente vivi, veri modelli possibili di quanto emerso.

La fede e la ragione, dunque, come diceva Papa Giovanni Paolo II, *“sono come le due ali con le quali lo spirito umano s’innalza verso la contemplazione della verità.”*

Ritengo che sia particolarmente interessante la riflessione di Marco Ciambra circa il modo in cui una relazione con Dio possa favorire una serie di rappresentazioni, di stili di attaccamento, di schemi relazionali e di sfumature emotive funzionali, che influiscano positivamente sulla qualità della vita della persona.

Nel valorizzare un dialogo autentico e fertile tra scienze umane e teologia, infatti, emerge con chiarezza la figura del professionista (psichiatra o psicologo) cattolico. Esso, pur avendo ricevuto la stessa formazione dei colleghi laici, è anche credente, pertanto fa riferimento ad un’antropologia cristiana che ricerca il bene integrale dell’uomo, tenendo conto di tutte le sue dimensioni: fisica, psichica e spirituale. Ciò non giustifica la confusione di ruoli tra lo psicologo e il pastore d’anime e, tantomeno, l’interpretazione dei disagi psichici come conseguenza di disordini morali, o viceversa; al contrario, la valorizzazione del dialogo tra teologia e scienze umane recupera una concezione olistica dell’uomo e permette una maggiore comprensione della verità di ciascuna persona, senza lasciare indietro nessuno degli aspetti fondamentali dell’essere umano.

Introduzione

È possibile ampliare il concetto di benessere psicologico e fisico ad una profonda unione e interazione con le credenze spirituali umane, in particolare con le credenze cristiane cattoliche? Secondo quanto tenterò di far emergere in questo scritto, è una possibilità augurabile e proponibile, se non, per alcuni versi, già avanzata dai principali attori della letteratura psicologica, da diversi uomini di scienza e non, consapevolmente e non, nel corso della storia dell'uomo.

Approfondirò il modello di vita del credente cristiano cattolico e la sua autentica relazione con Dio e con Cristo. Cercherò di riconsiderare studi e teorie, là dove, credo, non abbiano trovato una più profonda attenzione ad una autentica relazione spirituale, la quale, può essere parte integrante, costituente e coadiuvante della vita psicologica dell'essere umano, unico essere vivente capace di Dio, unico essere vivente capace di superare sé stesso. Come diceva il matematico, fisico, filosofo e teologo francese Blaise Pascal: «L'homme passe infiniment l'homme»¹.

Sin d'ora si precisa che non si vogliono proporre “elisir miracolosi” per la psiche, derivanti dalla stereotipata adesione a principi cristiani o temporanei sentimenti che essi possono ingenerare. Bensì, si vuole prendere atto di quella esperienza viva che può essere la relazione con Dio, dei frutti che questo rapporto può avere sul benessere umano che, come proposto nell'Enciclica “Caritas in Veritate” del Papa Benedetto XVI, non è riduttivamente emotivo, sensoriale, neurologico o tecnicamente psicologico, ma anche aderente alle profondità dell'animo umano, dello spirito umano, dove «conoscere non è un atto solo materiale, perché il conosciuto na-

1. PASCAL B., *Pensiero* 122.

sconde sempre qualcosa che va al di là del dato empirico»². Partirò dall'ipotesi che, il rapporto con Cristo, dispone di buoni elementi psicologici e, cercherò di sostenere l'idea secondo cui, la cura applicata in sezionatura di mente, corpo e spirito, non sia fruttuosa per l'uomo ma piuttosto sterile di amore, di autenticità, di senso e, spesso, fallace nella stessa analisi eziologica della malattia. Vorrei proporre una concezione di "bene per l'essere" umano che quindi, non consideri solo ciò che è materialmente presente nella sua funzione specifica ma, riconsideri il rapporto, la correlazione che mente e corpo hanno tra loro e con quanto è spiritualmente presente in essi, per essi e con essi. Il contesto di ogni specializzazione sia essa psicologica, medica o spirituale, credo fornisca il senso di ogni malessere e fenomenologia.

Con tali intenti, nella *prima parte*, si procederà col setacciare ciò che la letteratura psicologica propone, prestando particolare attenzione: alle principali teorie sul tema, al credo cristiano cattolico e al suo rapporto con la psiche umana. Nella *seconda parte*, si vorranno approfondire recenti studi pubblicati dalla comunità scientifica, sul tema della spiritualità e del benessere. Nella *terza parte* si vorrà dare rilievo ai possibili frutti psicologici nel credente cattolico in relazione con Cristo, alla preghiera come dialogo con Dio e verificherò se nella preghiera si realizzano i buoni elementi psichici individuati nelle teorie discusse. Approfondirò quindi i nessi tra i buoni fattori psicologici delle teorie relazionali e la "Shalom" cristiana.

In balia del proprio volere

Il Codice Deontologico degli Psicologi Italiani approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine nell'adunanza del 27–28 giugno 1997 all'art. 4 afferma:

2. PAPA BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, 29 giugno 2009, http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html, consultato il 1 agosto 2012.

Nell'esercizio della professione, lo psicologo rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione ed all'autonomia di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni; ne rispetta opinioni e credenze, astenendosi dall'imporre il suo sistema di valori; non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità.³

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1730 afferma:

Dio ha creato l'uomo ragionevole conferendogli la dignità di una persona dotata dell'iniziativa e della padronanza dei suoi atti. Dio volle, infatti, lasciare l'uomo «in balia del suo proprio volere» (Sir 15,14) perché così esso «cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, con l'adesione a lui, alla piena e beata perfezione» (Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*): «L'uomo è dotato di ragione, e in questo è simile a Dio, creato libero nel suo arbitrio e potere».⁴

Riprendo queste citazioni per sottolineare quanto sia presente, negli intenti spirituali e psicologici di questo lavoro, ricercare il benessere dell'individuo nel rispetto della sua libertà, in particolare, nel rispetto della sua libertà di credo. Ignorare questi elementi, significherebbe ignorare il fondamento costituente della persona, la sua stessa dignità, quella "dignitatis humanae" che il Concilio Vaticano II ribadisce come fondamentale principio di libertà nella risposta all'amore di Dio⁵.

Questo lavoro vuole soffermarsi su una relazione numinosa che sia autentica. In tal senso, non si potrà mai trascurare il fondamento di tale autenticità relazionale che è la libera volontà di amare Dio: «Così pure la Chiesa vuole assolutamente evitare che chiunque sia

3. *Codice Deontologico degli Psicologi Italiani*, Giugno 1997 http://www.ministerosalute.it/ecmimgs/C_18_presentazione_5_listafale_file_5_linkfile.pdf, consultato il 1 agosto 2012.

4. *Catechismo Chiesa Cattolica*, http://www.vatican.va/archive/catechism_it/p3s1c1a3_it.htm, consultato il 1 agosto 2012.

5. *Concilio Vaticano II*, 7 Dicembre 1965, http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651207_dignitatis-humanae_it.html, consultato il 1 agosto 2012.

costretto, suo malgrado, ad abbracciare la fede cattolica, perché, come saggiamente ammonisce Agostino, “l’uomo non può credere se non spontaneamente” »⁶.

Quindi, non si vorrà qui proporre di forzare la psicologia a “credere” o “convertire” in modo coercitivo i pazienti, bensì, si vorrà stimolare, con il supporto di dati obiettivi che ne evidenziano il valore psicologicamente positivo per la salute umana, a porsi in un atteggiamento di accettazione e accoglienza di tale realtà spirituale all’interno del setting terapeutico, qualora sia possibile nel contesto terapeutico formatosi e senza ritrarsi dal discorrerne. Credo sia importante prendere in considerazione, nello spazio terapeutico, la relazione che il paziente ha con Dio–Padre, con Cristo–Fratello e Maria–Madre, una relazione con persone, seppur divine. Propongo quindi una stimolazione alla cura del rapporto spirituale, nella doverosa considerazione rispettosa della libertà altrui.

6. PAPA LEONE XIII, *Lettera Enciclica Immortale Dei*, 1 Novembre 1885, http://www.vatican.va/holy_father/leo_xiii/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_01111885_immortale-dei_it.html, consultato il 1 agosto 2012.

PARTE I

LA RELAZIONE DELL'UOMO
CON DIO E CON CRISTO
NELLA STORIA DELLA PSICOLOGIA
DA FREUD A JUNG
ALLE TEORIE RELAZIONALI

